

A cura dell'Ufficio Nazionale
per la pastorale delle vocazioni - CEI



SCHEDA DI RIFLESSIONE TEMATICA

53ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Prendendo spunto dal primo messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2014 («A voi Vescovi, sacerdoti, religiosi, comunità e famiglie cristiane chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità...»), abbiamo proposto un itinerario triennale come *pedagogia della santità*. Dopo aver percorso il primo tratto di questo cammino, approfondendo il tema dello **stupore** per una messe abbondante che Dio solo può elargire (2015), è ora il momento di mettere al centro del nostro percorso la tematica della **gratitudine** per un amore che sempre ci previene (2016); concluderemo il prossimo anno con l'**adorazione** per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui (2017).

Il tema della prossima GMPV (17 aprile 2016) è *Vocazioni e santità: grati perché amati*. Lo slogan scelto per esprimere e focalizzare in forma sintetica questo tema è *Ricco di Misericordia... ricchi di grazie!*

L'Anno Santo straordinario della misericordia, voluto da Papa Francesco, costituisce l'orizzonte nel quale collocare il nostro tema. Nella Bolla di indizione, *Misericordiae Vultus*, il Santo Padre dice: «Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero... Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia... San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto» (MV 8).

Il Vangelo della vocazione, che siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare, in modo particolare in questo Anno Santo, «è la proclamazione della vicinanza di Dio all'uomo... e dunque anche delle **viscere di misericordia** del Padre per l'uomo, perché abbia la vita in abbondanza» (NVNE 27d).

La misericordia di Dio, prima che concretizzarsi nel perdono, si esprime nel dono di vita, abbondante, per l'uomo: «Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore» (EG 112).

La vita è amore ricevuto senza merito, gratuitamente! «Il semplice fatto di esserci dovrebbe anzitutto riempire tutti di meraviglia e di **gratitudine** immensa verso Colui che in modo del tutto gratuito ci ha tratti dal nulla pronunciando il nostro nome» (NVNE 16b).

La gratitudine è sentimento e disposizione d'animo che comporta affetto verso Colui che ci ha fatto del bene, donandoci innanzitutto la vita. La gratitudine è ricordo del beneficio ricevuto e desiderio di poterlo, in qualche modo, ricambiare. Nella gratitudine memoria e desiderio, sguardo al passato e slancio verso il futuro, alimentati dall'affetto, danno vita al "ritmo" vocazionale della vita.

«Forse non risulta facile, nella cultura odierna, provare stupore dinanzi al dono della vita. Mentre è più facile percepire il senso d'una vita donata, quella che ridonda a beneficio degli altri, ci vuole invece una **coscienza più matura**, una qualche **formazione spirituale**, per percepire che la vita di ciascuno, in ogni caso e prima di qualsiasi scelta, è amore ricevuto, e che in tale amore è già nascosto un consequenziale progetto vocazionale» (NVNE 16b). L'educazione alla gratitudine è, dunque, impegno centrale in

un cammino vocazionale. Prima della vita donata, c'è da prendere consapevolezza che la vita è stata ricevuta in dono e per questo è fonte di continua riconoscenza.

Come sono belle le parole di Paolo VI che nel tentativo di trovare una nozione capace di esprimere i propri sentimenti nei confronti del mondo e della vita riesce a sintetizzare tutto in una sola parola: riconoscenza.

«*Quanto a me vorrei avere finalmente un **nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita**: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in **riconoscenza***» (Paolo VI, *Pensiero alla morte*, 14 luglio 1973).

Solo a partire dalla gratitudine può nascere un'autentica responsabilità nei confronti dell'esistenza, che tende a concretizzarsi in una risposta nella linea della gratuità. Solo a questo punto è possibile e convincente una proposta di vocazione cristiana forte.

«*In concreto, quanto più il giovane viene formato a passare con naturalezza **dalla gratitudine** per il dono ricevuto della vita **alla gratuità** del bene donato, tanto più sarà possibile proporgli il dono totale di sé a Dio come esito naturale e per taluni inevitabile*» (NVNE 26d).

Abbiamo ricevuto gratuitamente dall'Amore

Formare alla gratitudine

Per rispondere gratuitamente nel bene donato

"FOCUS"

Gratitudine per un amore che sempre ci precede

Misericordiae Vultus

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la **misericordia**, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto (MV 8).

16 b) In questa prospettiva della chiamata alla vita una cosa è da escludersi: che l'uomo possa considerare l'esistere come una cosa ovvia, dovuta, casuale. Forse non risulta facile, nella cultura odierna, provare stupore dinanzi al dono della vita.

**Nuove
Vocazioni per
una Nuova
Europa**

Mentre è più facile percepire il senso d'una vita donata, quella che ridonda a beneficio degli altri, ci vuole invece una **coscienza più matura**, una qualche **formazione spirituale**, per percepire che la vita di ciascuno, in ogni caso e prima di qualsiasi scelta, è amore ricevuto, e che in tale amore è già nascosto un consequenziale progetto vocazionale.

Il semplice fatto di esserci dovrebbe anzitutto riempire tutti di **meraviglia** e di **gratitudine** immensa verso Colui che in modo del tutto gratuito ci ha tratti dal nulla pronunciando il nostro nome.

E allora la percezione che la vita è un dono non dovrebbe suscitare soltanto un atteggiamento riconoscente, ma dovrebbe lentamente suggerire la prima grande risposta alla domanda fondamentale di senso: la vita è il capolavoro dell'amore creativo di Dio ed è in se stessa una chiamata ad amare. Dono ricevuto che tende per natura sua a divenire bene donato.

27 d) *La testimonianza-annuncio del Vangelo*

Essa è la proclamazione della vicinanza di Dio all'uomo lungo tutta la storia della salvezza, specie in Cristo, e dunque anche delle **viscere di misericordia** del Padre per l'uomo, perché abbia la vita in abbondanza. Tale annuncio è all'origine del cammino di fede di ogni credente. La fede, infatti, è un dono ricevuto da Dio e testimoniato dall'esempio della comunità credente e di tanti fratelli e sorelle all'interno di essa, così come attraverso l'istruzione catechistica sulle verità del vangelo.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e **quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte**. Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua **misericordia**... Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta

**Evangelii
Gaudium**

dopo l'altra. **Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile.** Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

24. **La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1Gv 4,10),** e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva.

264. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempli, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: **«lo ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48).** Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!

268. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. **Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene,** però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che **quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato.** Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza.

112. La salvezza che Dio ci offre è opera della sua **misericordia.** Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore.

Quale pastorale vocazionale?

Nuove Vocazioni per una Nuova Europa

Per una corretta pastorale vocazionale è necessario rispettare una certa **gradualità**, e partire dai valori fondamentali e universali (il bene straordinario della vita) e dalle verità che sono tali per tutti (la vita è un bene ricevuto che tende per natura sua a divenire bene donato), per passare poi a una specificazione progressiva, sempre più personale e concreta, credente e rivelata, della chiamata.

Sul piano più propriamente pedagogico, prima è importante formare al senso della vita e alla gratitudine per essa, poi, trasmettere quel fondamentale atteggiamento di responsabilità nei confronti dell'esistenza, e che chiede per natura sua una conseguente risposta da parte di ciascuno nella linea della gratuità. Di qui si sale alla trascendenza di Dio, Creatore e Padre. Solo a questo punto è possibile e convincente una proposta forte e radicale (quale sempre dovrebbe essere la vocazione cristiana), come quella di dedizione a Dio nella vita sacerdotale o consacrata.

26 d) L'ordine armonico e progressivo rende molto più provocante e accessibile la proposta decisiva alla persona. In concreto, quanto più il giovane viene formato a passare con naturalezza **dalla gratitudine** per il dono ricevuto della vita **alla gratuità** del bene donato, tanto più sarà possibile proporgli il dono totale di sé a Dio come esito naturale e per taluni inevitabile.

36 c) Ma se è nel gesto eucaristico che **i due di Emmaus** "riconoscono" il Signore e ogni credente il senso della vita, allora **la vocazione nasce dalla "riconoscenza". Nasce sul terreno fecondo della gratitudine, poiché la vocazione è risposta, non iniziativa del singolo: è essere scelti, non scegliere.**

Proprio a questo **atteggiamento interiore di gratitudine** dovrebbe portare la **lettura di tutta la vita passata** (...).

La pastorale vocazionale è diretta a formare a questa logica della riconoscenza gratitudine; molto più sana e convincente, sul piano umano, e più teologicamente fondata della cosiddetta "logica dell'eroe", di colui che

non ha abbastanza maturato la consapevolezza d'aver ricevuto e si sente lui stesso autore del dono e della scelta (...). È la sapienza evangelica del **"gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"** (Mt 10,8) rivolta da Gesù ai discepoli-annunciatori della sua parola, che dice la verità d'ogni essere umano: nessuno potrebbe non riconoscersi in essa (...).

Per questo la proposta di Dio, per difficile e singolare che possa sembrare (e lo è in realtà), diventa anche una promozione impensata delle autentiche aspirazioni umane e garantisce il massimo della felicità. La felicità, colma di gratitudine che Maria canta nel "Magnificat".

44. Bisogna accompagnare con **misericordia** e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno.

**Evangelii
Gaudium**

«*Ricco di
misericordia*»

...ricchi di

Grazie

TEMA

***Vocazioni e santità:
grati perché amati***

SLOGAN

***Ricco di Misericordia...
ricchi di grazie!***

TESTI DEL MAGISTERO

EG 3; 13; 24; 112

MV 8

TESTI BIBLICI

Lc 5,27-32; 19,1-10

2Cor 8,9

A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale
delle vocazioni - CEI

Via Aurelia 468 - 00165 Roma
Tel. 06.66398410 - Fax 06.66398414
e-mail: vocazioni@chiesacattolica.it
www.chiesacattolica.it/vocazioni

© 2015 Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena"

Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma

Grafica: Serena Aureli

Stampa: Mediagraf SpA, Noventa Padovana (PD)

€ 0,80